

Pagina Grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl
scolastic grischun**

Band (Jahr): **73 (2011)**

Heft 6: **Schule beim Nachbarn**

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il ritorno alle bacchettate sulle dita

Una pedagogia «buonista» senza esiti porta in alcune scuole europee alla reintroduzione delle «punizioni» (anche corporali)...

DI GERRY MOTTIS

È di pochi mesi fa la notizia sconcertante – e alla quale ci affidiamo oggi per una riflessione sulla realtà disciplinare della nostra scuola – della reintroduzione delle punizioni corporali in alcune scuole della Gran Bretagna (abolite nel 1986), che, a detta degli insegnanti (ma anche dei genitori), si ritrovano con allievi e figli indisciplinati e ingestibili come non mai. La ricetta sembra dunque risiedere in un ritorno al passato, in quella scuola tardo Ottocentesca e di inizio secolo, che oltre ai manuali si serviva della bacchetta o della «riga» per punire fisicamente i meno diligenti, quelli che venivano chiamati «gli asini», e che spesso venivano pure relegati in un angolo della classe e derisi dal resto della stessa e umiliati dall'insegnante.

La reintroduzione di questo metodo disciplinare sembra però dividere i sudditi di sua maestà; tuttavia la notizia clamorosa è il fatto che questa misura è stata a sorpresa sostenuta dalla metà dei genitori in un sondaggio del Times Educational Supplement. Infatti, per la stragrande maggioranza dei genitori britannici il sistema scolastico inglese è «in crisi di disciplina». Se ne deduce che un miglioramento in tale ambito è possibile solo grazie a misure estreme per «riportare in riga gli allievi a disciplina zero»... Si intende dunque lasciare libero corso al «caning» (bacchettata sulle mani, o sul sedere) e allo «smacking» (la classica sberla). I genitori sono pure favorevoli alle sospensioni, all'espulsione, all'isolamento, o al castigo vecchia maniera (scrivere centinaia di volte una frase disciplinare dettata dal docente...). In conclusione, la scuola britannica si affida al motto: «A mali estremi, estremi rimedi», sperando

di risolvere problemi di atteggiamento di una fascia di età (quella adolescenziale) in pericoloso aumento, con conseguenze legate ai vandalismi, ai saccheggi, all'alcolismo, all'abuso di droghe leggere (e non solo)...

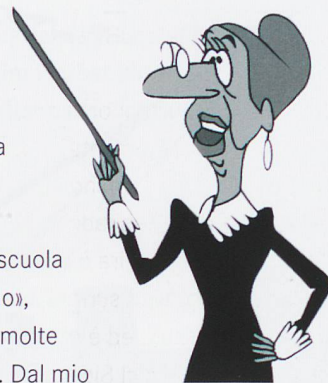
E non è tutto! Per aumentare la dose di inciviltà disciplinare – sempre in Gran Bretagna – gli allievi più «difficili» e indisciplinati rischiano addirittura di finire alla scuola militare (boot camp); una proposta nata addirittura da un ministro dell'istruzione, con lo scopo di rimettere in riga i più giovani. Il campo sarebbe gestito da ex combattenti ai quali spetterà il compito di (re)insegnare il rispetto verso il prossimo. In questo speciale «campo di rieducazione» finiranno molto probabilmente teenager sospesi dalle scuole. Questo sistema ha almeno il pregio (si legga ironicamente) di trasformare soldati ed ex combattenti in istruttori per ragazzini a scopi sociali...

E da noi? In un sistema democratico e liberale, come si muove la scuola per educare i ragazzini più indisciplinati? È di certo un problema annoso, e purtroppo in continua crescita. È indubbio che oggi i ragazzi siano più difficilmente motivabili e indirizzabili, più svogliati e disattenti di una volta, quando l'attenzione era mantenuta a suon di bacchettate e castighi. Pur non dimenticando una fetta ampia di popolazione scolastica attenta e seria, impegnata e che raggiunge buoni (per non dire ottimi) risultati, preoccupa l'amplificazione di una massa di giovanissimi in crisi di motivazione e di impegno, con conseguenze sul comportamento globale (dimenticanza di materiali e compiti, difficoltà di ascolto, motivazione minima, disattenzione e

disturbo continuo ecc.). Allora che fare?

Vivendo la scuola dall'«interno», rimangono molte perplessità. Dal mio personalissimo punto di vista (che non rappresenta probabilmente il pensiero di molti), con l'avvento di una società «democraticissima» la scuola è passata troppo in fretta da un sistema rigoroso (e punitivo) ad un sistema pedagogico «buonista», dove tutto è concesso per favorire lo sviluppo e l'apprendimento dell'allievo (anche di quello più demotivato e indisciplinato). La scuola è stata velocemente investita di compiti (molti, sempre di più, e più pesanti) che prima spettavano a fasce diverse di società (genitori, adulti in genere, agenti di polizia, psicologi, preti ecc.), creando uno scollamento evolutivo del sistema stesso, che di conseguenza è entrato in crisi (assieme a molti dei suoi insegnanti – sempre più formati, sempre più ricchi di esperienze e conoscenze, ma in grosse difficoltà gestionali).

Come in ogni evoluzione che si rispetti, la «bontà» di una misura adottata sta nel mezzo, in quella giusta mediazione tra comprensione e autorevolezza, tra stimolazione positiva e castigo. È infatti indubbio che se la scuola deve preparare i nostri giovani all'inserimento in una società oggi complessissima (e ancora più in crisi), va anche insegnato il rispetto di regole che – se infrante – portano a conseguenze precise...



Contatto : gmottis@hotmail.com

Articoli : www.gmottis.ch